

L'istruzione agraria

In Italia l'insegnamento forestale e lo studio delle culture arboree sono deficienti e, si può dire, quasi dimenticati.

Le cattedre ambulanti hanno reso veri benefici ed altri ancora potranno renderne, ma la loro organizzazione è meschina e il loro sviluppo è insufficiente.

Si sono pubblicati migliaia di volumi riguardanti le culture erbacee, ma lo studio delle piante arboree ha avuto pochi seguaci.

Così, come per ogni altra cosa del Mezzogiorno, gli ulivi, gli agrumi, i fichi (culture speciali dell'Italia Meridionale), sono stati dagli studiosi quasi del tutto trascurati.

L'olivo, che è una pianta di grande importanza economica, sembra sia stata dimenticata dalla scienza biologica moderna. Non si conosce quasi nulla delle malattie che la colpiscono, non vi è qualsiasi monografia che illustri le differenti varietà e le sue esigenze culturali; nulla che si sia tentato per migliorare le varietà; nulla si sa degli effetti che sulla vegetazione producono i concimi naturali o chimici.

Al contrario l'umile (una volta) patata ha addirittura l'onore di vedersi letta su migliaia di libri, di essere studiata profondamente, sia dal lato biologico e patologico, sia dal lato della cultura. Come si dice per l'olivo, così può ripetersi per la maggior parte delle piante arboree e questa è a nostro parere, la causa principale per la quale la coltura di dette piante non è affatto progredita abbondantemente.

Il Liebig ideò per il primo le stazioni agrarie sperimentali che recano un notevole contributo al diffondersi dell'istruzione agraria. La Germania, della quale oggi si possono deprecare i nuovi istinti felini d'un barbaro atavismo, ma di cui non si può disconoscere la potenza riorganizzatrice, possiede circa un centinaio di dette stazioni, fornita di campi sperimentali, di serre e di tutto il materiale scientifico occorrente per studi ed esperimenti.

La Francia, l'Inghilterra, la Svizzera, gli Stati del Nord e persino l'Austria, insomma quasi tutta l'Europa, hanno seguito l'esempio della Germania. Gli Stati Uniti d'America hanno poi superato, per dovizia di mezzi, persino le famose stazioni agrarie della Germania. Basti dire che il palazzo del Ministero di Agricoltura a Washington non è che una grande stazione agraria, dove la vorano, controllano e vigilano lo andamento delle stazioni sparse per il territorio degli Stati Uniti un numero ingente di chimici, di botanici, di entomologi e di agronomi.

Per la vitalità di dette stazioni il Dipartimento dell'Agricoltura spende la somma di quasi sei milioni.

In Italia poco o nulla si è fatto al riguardo. Abbiamo, è vero, delle stazioni, agrarie, ma sono pochissime, ed hanno sede da Roma in giù. Vi sono stazioni di botanica a Padova, di caseificio a Lodi, di crittomologia a Pavia, di entomologia a Firenze e a Roma, di cerealicoltura a Rieti ecc., ma nel Mezzogiorno nelle Calabrie, nella Sicilia non esistono istituti sperimentali che si occupino delle culture arboree più confacenti all'lima ed al suolo di quelle regioni.

Eppure in esse non manca il terreno, né vi è deficienza di uomini, per dare un vigoroso sviluppo alla coltivazione delle piante da frutto e quindi in conseguenza facilitare, incoraggiare intensificare l'esportazione dei prodotti, tanto ricercati nei mercati europei ed extraeuropei.

E' da tutti risaputo che la California ha inondato delle sue frutta quasi tutti i mercati europei; persino a Roma, quando si vuole acquistare delle frutta conservate presso l'Unione Militare o ai magazzini di alimentazione in Via Nazionale, quelle della California sono sempre poste in evidenza.

Oh! non ci sarebbe anche posto per le squisite frutta della bassa Italia o altrove, nel Regno o all'Estero, se il Governo provvedesse, con speciali facilitazioni di tariffe nei trasporti, con adeguati trattati di commercio, con favorevoli ritocchi ai dazi doganali, a rendere più celere lo smercio dei prodotti e questi più bene accetti alle nazioni amiche?

Ecco perciò che bisogna sin da ora dare l'allarme per una maggiore istruzione agraria, che ci faccia conoscere a quale coltivazione occorre dare la preferenza, tenendo presente le condizioni climatiche locali, e la natura dei terreni. E poi è doveroso che nella complicazione dei futuri trattati di commercio, che regoleranno le vite economiche degli stati, dopo che sarà giunta l'ora liberatrice dall'attuale incubo sanguinario l'Italia meridionale abbia a fare sentire la sua voce. Ad affacciare le proposte che meglio rispondano ai suoi più vitali interessi, in maniera che l'esportazione dei suoi prodotti sia effettuata con criteri più larghi e moderni e perciò meno inceppanti il suo progresso economico.

La prosperità agricola di una regione ha per conseguenza la prosperità economica generale anche d'un intero paese. Ed è questo il campo nel quale vogliamo sperare ci concentreranno gli sforzi dei nostri legislatori, dei nostri uomini eminenti nella finanza.

All'Italia meridionale non mancano di tali uomini: ad essi è affidata la completa redenzione di quei popoli, ricchi di pregi e di virtù.

Giuseppe Carnevale

L'amore... politico

A beneficio delle opere di soccorso ai feriti e ai militari della guerra in Italia, l'animoso e vigile direttore de "L'Eroica" ha pubblicato di recente un volume di Maurice Barrès. Il letterato francese fece nell'estate scorsa una rapida gita al fronte di guerra italiano: Ettore Cozzani ha voluto che le impressioni riportate dal Barrès fossero ben conosciute fra noi; e ne ha curato una nitida elegante edizione, in cui il testo francese e la traduzione italiana sono piacevolmente illustrate dall'arguto e sintetico segno di Emilio Mantelli.

E' una buona opera di propaganda questa, che, col nuovo volume del Barrès, continua a fare la nobile rivista della Spezia: sull'Italia d'oggi e sulla nostra guerra, l'eloquente scrittore francese ha detto delle cose non solo tutte degne dell'arte di chi ha scritto "Mensonges", ma anche di una sincerità e di una buona fede politica tanto più notevole in quanto, a sentir parlare in questo modo, dagli stranieri, dell'Italia viva, gli italiani non erano abituati.

Figuratevi, per dare un esempio, che a proposito delle belle e caratteristiche cittadine del Veneto il Barrès scrive: "Il senso dell'arte decorativa è sparso in Italia con una prodigalità della quale noi in Francia non abbiamo nessuna idea. Io ammiro gli italiani rispettosi di quelle bellezze che i secoli hanno composto anche a dispetto di ogni logica e che sarebbe irragionevole di voler condurre ad una unità di stile. Li ammiro, li invidio e li propongo a modello. Nessuno di loro mai, neppure minimamente, ha scupato il mirabile decoro esteriore del suo paese. Quando io vedo con quale intelligenza, senza nulla di troppo, lasciando alla bellezza tutta la sua semplicità e familiarità, l'Italia conserva e tutela i monumenti del suo genio religioso, penso con orrore ai malvagi che non ho mai potuto persuadere a risparmiare le piccole chiese di Francia".

Non è vero che fa piacere di leggere "scritte in francese" — e da parte di colui che è forse il più illustre rappresentante dell'este-

tica francese — parole come queste? E ce n'è dell'altre — molte — su Venezia specialmente; e tali da fare dimenticare del tutto il solo giudizio — in fatto di estetica italiana — che il Barrès pronuncia ingiustamente: quello sulla ricostruzione del Campanile di San Marco. Dice il Barrès che il Campanile ricostruito ha l'aria di un intruso, e che in ogni modo bisognava "dipingerlo all'antica". Affermazioni — consenta il grande scrittore di dirlo a chi ha nel sangue oltre che negli occhi il genio intimo della bellezza veneziana — affermazioni sbagliate ambedue. Il Campanile, che non è un monumento artistico, andava ricostruito per questa sola semplice ragione: che ce l'aveva messo quegli uomini i quali avevano composto quel divino miracolo di bellezza che è, nel suo insieme, la Piazza di San Marco con la Piazzetta: miracolo di bellezza che la sparizione del Campanile aveva "trasfigurato". E quanto a dipingerlo... eh no! Né anche questo si doveva fare: le "falsificazioni" sono brutte sempre, ma sono orribili a proposito specialmente di due cose: dei monumenti e dei visi femminili. E un uomo di gusto squisito come Maurice Barrès non può non convenirne.

Ma queste sono piccolezze. C'è piuttosto in questo libro per tanti rispetti ottimo, un altro... come dire? un altro errore che bisogna pur rilevare.

A proposito dell'amicizia fra l'Italia e la Francia, il Barrès scrive nobilissime parole, alle quali non c'è nessuno in Italia che non voglia associarsi con tutto il fervore di un sentimento che è ormai confortato dalla più rigida e precisa considerazione degli interessi politici delle due Nazioni. Ma — riandando brevemente il passato — l'autore aggiunge testualmente: "En Italie, trop souvent, nous avons éprouvé jadis l'amer sentiment d'aimer sans être aimés". Ebbene; credi il Barrès che quel tormento di a mare senza essere corrisposti — il quale, per quanto dicono quelli che l'hanno provato, dà alle anime la più fiera e la più intollerabile angoscia — è proprio "fuori di posto" a proposito dei rapporti fra le due Nazioni sorelle.

Io mi dolgo che circostanze di una troppo chiara ed evidente opportunità mi vietino di documentare la mia affermazione; ma prego "l'onesto" spirito di Maurice Barrès di essere così giusto e così equanime con l'Italia degli ultimi quarant'anni, com'egli è con l'Italia d'oggi. Egli vedrà allora come la mia protesta contro quelle sue parole sia pienamente confortata dai fatti; e come la Francia, anche di fronte all'Italia del 1880 o giù di lì, non possa assolutamente assumere, in conspetto della storia, quell'"afreux rôle del l'amante méprisée" che proprio egli, il Barrès, ha meravigliosamente descritto in uno dei suoi romanzi.

Ma, infine, tutto è bene quel che finisce bene. E, in fatto di amore, rinviare il passato è sempre un esperimento... pericoloso. Ciò che conta è questo: che quando ad un certo momento la gran parola dell'amore è pronunciata, sia una parola sincera e profonda. Il verbo "amare" — anche in politica — non ha che due tempi interessanti: il presente e il futuro.

IL SIGNOR FRANCESCO TOFINI, UN INTELLIGENTISSIMO GIOVANE MOLTO NOTO NEL CAMPO COMMERCIALE DELLE NOSTRE COLONIE, VIENE, DALLA NOSTRA AMMINISTRAZIONE, ASSUNTO ALL'UFFICIO DI AGENTE PER LA RISCOSSIONE E CONTRATTAZIONE DI AVVISI ED ABBONAMENTI. LO RACCOMANDIAMO CALDAMENTE A TUTTI QUELLI CUI POTRA' PRESENTARSI IN NOME E PER CONTO DEL NOSTRO GIORNALE.

LA RASSEGNA PUB. CO.

BRICIOLE DI SCIENZA
La testuggine

I naturalisti dividono questi animali che compongono l'ordine dei "cheloni" in quattro gruppi cioè le Testuggini terrestri, le Testuggini fluviali e le Testuggini marine. Le Testuggini terrestri sono commestibili e sono ricercatissime, per la squisitezza del brodo che si ottiene dalla loro carne: la "marginata", la "mauritanica" e la "greca". Quest'ultima è comunissima nell'Italia centrale e meridionale, in Sardegna e in Sicilia.

Nel Giappone si fa un allevamento razionale di questa specie di testuggini in stato di cattività e se ne ottengono buoni risultati e da qualche anno analoghi allevamenti si sono iniziati agli Stati Uniti d'America.

I parchi di allevamento sono impiantati sulle rive marine a venti un pendio inclinato quanto basti perchè la parte più elevata rimanga costantemente a secco. Ogni femmina depone nel nido — una fossetta che si scava da sé nella sabbia e che poi ricopre — da otto o nove uova che si schiudono dopo circa 9 settimane. Durante tutto questo tempo le uova non devono essere toccate, soltanto si deve aver cura che non siano mangiate dai topi e che la sabbia del parco non sia soverchiamente compressa. All'uscita dall'uovo la testuggine misura circa 3 centimetri di lunghezza. Occorre raccogliere le piccole testuggini ricercando anche quelle rimaste sotto la sabbia ed installarle in nuovi reparti ombreggiati dove si alimentano con un nutrimento minuto consistente in farina di grano turco e foglie di cavolo.

La crescita dell'animale è lenta ed una vendita regolare non può incominciarsi che dopo 5 o 6 anni. Nonostante questo perchè non si potrà tentare tale allevamento anche in Italia?

OPERAI, LEGGETE

"LA RASSEGNA"

TRE SECOLI DOPO

Scrutando gli archivi di guerra e di marina, l'eminente storico Carlo de la Roncière, conservatore degli stampati alla Biblioteca nazionale di Parigi ha fatto una serie di scoperte sensazionali. "tanks" aeroplani, sottomarini, torpedini, tutti questi ordigni di guerra che credevamo nuovissimi, egli li ha trovati nelle vecchie carte dei secoli XVI e XVII.

Il "tank", la famosa "Crema de menthe!" Un ingegnere di re Enrico III Agostino Ramelli (italiano) l'inventò nel 1588: era un grande carro a volta, ben chiuso in cui due o tre coppie d'archibugieri stavano appostati alle feritoie; il propulsore di quest'automobile era nell'interno dove un uomo metteva in azione col mezzo di una manovella due ruote a pala che mordevano il terreno.

L'aeroplano? E' la "macchina volans" portante sei uomini e quattro pezzi d'artiglieria, descritta in una lettera del 14 marzo 1648, da Padre Marsenne ad Helvetius.

Il sottomarino? Quattordici anni prima, nel 1634, lo stesso Padre Marsenne aveva dato molti dettagli su questa "patache corrente sulle acque" costruita in rame, con degli "ublots" per vedere e dei ventilatori aventi presa nell'aria, guidantesi con la bussola e provveduta di punte per forare le navi nemiche.

Banca Coloniale
Frank Cerco, Prop.
700 Christian St. Philadelphia

Trasmissione di danaro a mezzo vaglia postali e telegrafici nelle principali città d'Europa ed in tutti i comuni d'Italia.

Cambio in ragione dei prezzi correnti in piazza

Si rilasciano tratte a vista sulle principali città del mondo e specialmente d'Italia

Biglietti di passaggio dà e per l'Europa delle principali compagnie di navigazione alle migliori condizioni — — — Ufficio Postale - Sub-Station 147

Grosseria Italiana

Vittorio Bonfiglio, Prop.

1713 S. 12th St. Philadelphia

VENDITA AL MINUTO DEI MIGLIORI GENERI

ALIMENTARI IMPORTATI E DOMESTICI

IN QUESTO NEGOZIO TROVERETE SEMPRE LA RINOMATA PASTA MARCA "LA PREMIATA"

Bellino

Photo

STUDIO

FROIO'S SALOON

VINI, BIRRE E LIQUORI DELLE MIGLIORI QUALITA'

Grand Lunch every day

1211 So. 8th Street

OPERAI, ABBONATEVI

A "LA RASSEGNA"

Italian Wine Importation COMPANY

N. W. Cor. 8th & Christian Sts., Philadelphia

Grande deposito di Vini e Liquori Domestici

ed importati

Servizio a domicilio — Qualità Superiore

Prezzi bassi

Argentieri & Ruggieri

COAL

WE TREAT YOU RIGHT

QUESTO E' IL MOMENTO DI ORDINARE IL CARBONE PER

IL PROSSIMO INVERNO. — NOI VENDIAMO LA MIGLIORE QUALITA' DI SUSQUEHANNA, LEHIGH AND

WYOMING COAL — SERVIZIO INAPPUNTABILE E ORDINE GARENTITO

MAIN OFFICE: 25th above MOORE STREET

BRANCH OFFICES: 1526 Dickinson St. — 841 Wilder Street

ITALIAN CHEESE

MANUFACTORY

35th & Lancaster Ave. Philadelphia, Pa.

Formaggi, Ricotte, Mozzarella, Burro e Ciocavalli manifatturati al vero uso Italiano

Si eseguono spedizioni in qualunque

punto degli Stati Uniti

Chiedere il listino dei prezzi. E' il più conveniente sulla piazza avuto riguardo alla

eccellente qualità dei prodotti.

Keystone, Main 1812

HYMAN PFEFFER

1833 So. 4th Street Philadelphia, Pa.

COMPRA-VENDITA DI CASE

Con \$300 in anticipo si può comprare una casa di qualunque costo. Il rimanente viene

pagato come per la rendita

Assicurazioni sul fuoco

Prestiti su prima e seconda ipoteca

Trasmissione assicurata di titolo di proprietà